

Marco a 1043, dollaro a 1644, indice Mibtel -1,6%. Scarseggiano le contrattazioni, si vende

ROMA. Sempre debole la lira sui mercati in controtendenza rispetto alla tradizione che vuole la grande e lunga pausa del ponte festivo. Scambi ridotti al lumicino, investitori sempre guardinghi e diffidenti nonostante i richiami dei tecnici del Tesoro, della Consob che nulla possono di fronte alle aspre schermaglie politico-istituzionali. La valuta italiana ha perso colpi sia sul marco (indicato a 1.043,90 lire contro le 1.040,46 di martedì) che sul dollaro (salito a 1.644,14 lire dalle 1.640,64 precedenti), e di conseguenza è scivolata nei confronti di tutte le altre divise. Gli scambi rarefatti su tutti i mercati hanno lasciato praticamente invariate le quotazioni del dollaro sulle altre piazze: a Tokyo, Francoforte e - in apertura del mercato - a New York il biglietto verde si è praticamente mantenuto stabile, anche a causa delle aspettative di manovre sul costo del denaro, previste da alcuni operatori, ad inizio d'anno.

#### Il caso messicano

È nel pomeriggio che c'è stato il patatrac su due valute: il rublo, sempre più importante per l'Europa, e il peso messicano, sempre più importante per il continente americano. La valuta russa continua a capitolare sul dollaro, arrivato a quota 3.537; il peso ha perso in una settimana il 36% del suo valore. In tarda serata le cose si sono messe in moto per il dollaro, sceso improvvisamente nei confronti del marco a 1.5485 sulla scia della crisi messicana. Le vendite computerizzate sono scattate subito. Il biglietto verde ha perso anche nei confronti della lira a 1612,4. Poi c'è stata la copertura del dollaro e il cambio è migliorato (dollaro a 1620 lire).

In Italia, è ovvio, continua a farla da padrona la politica. La crisi difonde i suoi effetti su tutti i mercati finanziari: i titoli contaminano la borsa, la borsa contamina la lira, la lira contamina i titoli. È il circuito vizioso dal quale si potrà uscire solo quando si conosceranno le decisioni del capo dello stato e se i mercati giudicheranno queste decisioni sufficienti a ristabilire la fiducia che i conti pubblici non scapperanno di mano e che l'Italia non si avvia sulla strada di un'inflazione più alta (che ridimensionerebbe il debito pubblico). Tutta l'incertezza, anche ieri, si è pure riversata sui mercati dei titoli. Chiusure sotto 100 lire per i Btp futures. Il contratto decennale, dopo aver aperto a Londra con un vantaggio di oltre mezza lira rispetto a venerdì, ha raggiunto un massimo a 100,23 lire per poi ripiegare costantemente fino ai minimi giornalieri, che hanno sostanzialmente coinciso con i prezzi finali. La riapertura del Liffe ha scosso un po' l'apatia di martedì, incrementando il volume degli scambi, che sul Mif



L'interno della Borsa di Milano. In basso il presidente della Consob, Enzo Berlanda

Guerra/Controluce e Marco Lanni

## Scambi al lumicino sui mercati Lira sempre giù. E in Borsa tornano le nuvole

Lira sempre più debole sul marco e sul dollaro. La Borsa perde la fatale attrazione durata nove giorni. Incertezza totale sui titoli di Stato. Il presidente della Consob, Berlanda, getta acqua sul fuoco: «Bisogna essere ottimisti, anche se il rischio paese per gli investitori è elevato». I mercati inseguono gli scenari politici e traccheggiano al ribasso. Gran nervosismo a Wall Street per la svalutazione del peso messicano.

#### MARCO TEDESCHI

sono risultati, comunque, circa la metà della media giornaliera di dicembre. L'eventualità che gli operatori sembrino temere maggiormente è quella del ricorso alle elezioni anticipate. Dopo le dichiarazioni di Fini, il contratto decennale è scivolato in chiusura a 99,76 lire sul Mif e a quota 99,76 sul Liffe. Il quinquennale si è fermato a 99,73 lire. Il titolo a medio termine, con 209 contratti passati di mano, è sceso per la quinta volta in questo mese sotto al precedente record negativo di 390 lotti. Quotazioni so-

stanziamente stabili per il secondo telematico dei titoli di stato (mts). Il mercato è alla vigilia di un'impegnativa fase d'asta (11 miliardi complessivi di titoli a medio-lungo termine), che inizia oggi con il collocamento dei cct (5 mila miliardi).

#### Dolori a Milano

A dimostrazione della fiacchezza dei mercati, dopo il lungo rialzo durato nove giorni, Piazzaffari si è fermata. La seduta è stata dominata dalle vendite con l'indice Mibtel

che ha lasciato sul terreno l'1,5% circa. Molti investitori esteri in vista delle sistemazioni di fine anno hanno venduto a man bassa. Il presidente della Consob Berlanda resta ottimista. «Ci sono tutte le condizioni per un ritorno degli operatori e per una ripresa delle quotazioni di Borsa». Le aziende «vanno bene e il cambio della lira aiuta le imprese che esportano», ha aggiunto. Il mercato azionario, secondo Berlanda, in Italia funziona addirittura «meglio che in altri paesi: il nostro problema è la dimensione, speriamo di poter avere in futuro più titoli in borsa e più società da quotare». Neppure le sue parole hanno convinto gli operatori. Lo stesso presidente della Consob ha ammesso che le difficoltà derivanti dalle turbolenze politiche sono grandi. In Italia «manca il senso dello stato, del ricompattamento nazionale, con il risultato che, quando all'estero si decidono iniziative da effettuare in Italia, si calcola sempre un rischio paese intorno al 15%».



#### Dalla Consob nel '95 una «newsletter» per gli investitori

La Consob si apre sempre di più alle esigenze di risparmiatori e operatori: dal 9 gennaio, infatti, sarà operativa con cadenza settimanale la newsletter «Consob Informa», uno strumento ideato per fornire in tempo reale le informazioni sui provvedimenti adottati dalla Commissione per le società e la Borsa e sugli attori del mercato mobiliare. Finora raccolta - per legge - in un bollettino mensile (un tomo che ha ormai superato le 400 pagine) di non facile e

immediata lettura, la massa di notizie utili a chi investe i propri quattrini (non sempre senza qualche apprensione) sarà sintetizzata e trasmessa in abbonamento a risparmiatori, associazioni e a professionisti della gestione di patrimoni personali o societari. Il nuovo prodotto, diretto da Riccardo Sabbatini e coordinato da Giampaolo Barbuzzi, sarà consegnato tramite il servizio PT Postel, via telefax o trasmesso sulle reti telematiche Mc Link, Agorà e Italia On-Line (con quest'ultima i contatti sono ancora in corso). Il servizio, illustrato in un incontro stampa, è l'inizio di un programma che porterà alla Consob a completare il salto culturale avviato tre anni fa. Il presidente Enzo Berlanda ha rimarcato la riorganizzazione dell'istituto in quattro grandi aree di intervento: «In tre anni - ha detto - abbiamo ricevuto 318 iscrizioni all'albo delle Sim e, ad oggi, sono state lasciate in piedi solo 241: 60 sono state cancellate su richiesta degli interessati, le altre in seguito ad ispezioni e sanzioni». «Per chiudere il quadro, improntato al raggiungimento della massima trasparenza, ci manca la liquidazione per contanti, la Consob - ha aggiunto - sta comunque diventando un organismo di regolamentazione internazionale e il nostro mercato mobiliare, per certi versi, funziona meglio di molti esteri». Unico, gigantesco, neo: «Ci mancano i titoli - ha detto, con rammarico Berlanda - ne abbiamo solo 200 quotati e non è certo questa l'immagine del Paese».

#### Iri, via alla 2ª tranche del prestito

ROMA. Con una nuova offerta di 2.500 miliardi di titoli quinquennali indicizzati emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, è partita la seconda tranche del prestito obbligazionario (per complessivi 10.000 miliardi, di cui 5.000 quinquennali e 5.000 settenniali) in favore dell'Iri, finalizzata alla ristrutturazione dei debiti della finanziaria pubblica Spa. L'operazione dovrebbe chiudersi nei primi giorni del nuovo anno: le prenotazioni da parte del pubblico sono state stabilite nei giorni 29 e 30 dicembre prossimi e il pagamento dovrà essere effettuato il 4 gennaio '95. Le obbligazioni saranno offerte in tagli minimi di 5 milioni e saranno emesse alla pari, fruttando interessi semestrali indicizzati al Ribor, il tasso di riferimento per i depositi in lire, maggiorato dello 0,4% semestrale. Il valore della prima cedola (1 gennaio '95-30 giugno '95) sarà del 5,20% lordo.

#### Telefonini spagnoli alle Generali

MADRID. Il ministero dei trasporti spagnolo ha aggiudicato la seconda licenza di telefonia mobile (la prima è dell'azienda pubblica Telefonica) al consorzio Ars, che è prevalso sul consorzio Cometa-Sm. Ars è guidato dalle banche Santander e Banco Central-Hispano (del Bch le Assicurazioni Generali sono il maggiore azionista). I soci tecnici sono Airtouch e British Telecom. Nei prossimi 5 anni è previsto un giro d'affari di 225 miliardi di pesetas: 2.700 miliardi di lire.

#### La Francia privatizza i tabacchi

PARIGI. È stata pubblicata ieri sul Journal Officiel di Parigi - la Gazzetta Ufficiale francese - la legge di privatizzazione della Seita (il monopolio francese dei tabacchi). Il testo, che ne fissa le modalità, ha effetto immediato per quanto riguarda la presentazione delle offerte, con possibile cessione fin dai primi del 1995. L'operazione frutterà allo Stato francese - che ne conserverà il 10% - circa 5-6 miliardi di franchi (1.500-1.800 miliardi di lire).

#### Nuovo direttore della comunicazione per Piero Bassetti

MILANO. Patrizio Surace passa alla Camera di Commercio di Milano, presieduta da Piero Bassetti, in qualità di direttore della comunicazione e immagine del sistema camerale, rafforzando la struttura costituita due anni fa. Tale sistema include, oltre alla Camera di Commercio di Milano con circa 340 mila imprese iscritte, sei aziende specializzate (Promad, Ced, Camere, Formaper, Europortello, Camera arbitrale, Cisgem). Surace, 37 anni, proviene dalla Olivetti dove è stato direttore delle comunicazioni esterne e consigliere di amministrazione di Radiocor-Telerate. In questi anni ha gestito le comunicazioni del gruppo Olivetti e l'immagine di Carlo De Benedetti.

## Il grosso delle scadenze concentrato in tre mesi. In arrivo un Bot di durata biennale Debito pubblico, un '95 di fuoco

#### ANTONIO POLLIO SALIMBINI

ROMA. Il Tesoro apre l'ombrello per fronteggiare un 1995 difficile innanzitutto per il debito pubblico che ha sfondato da poco i due milioni di miliardi. Una massa enorme che più volte al mese deve essere in parte rinnovata: i titoli scadono, i titoli devono essere sottoscritti altrimenti casca l'intero castello del debitore e l'occasione di risparmio per il creditore. Il problema è complicato sia dalle dimensioni del debito pubblico che dai continui strappi del deficit che costringe ogni anno a rastrellamenti fiscali dell'ordine di decine di migliaia di miliardi. Ma è anche - e, negli ultimi mesi, soprattutto - complicato dall'estrema fragilità della politica economica governativa ormai priva dei pilastri politici sui quali deve poggiare. Che il 1995 possa diventare per i mercati sabbia mobile è molto chiaro anche nel palazzone di via XX Settembre dove lo stesso ministro Dini non sa se manterrà il posto o meno. Scadranno complessivamente certificati di credito del Tesoro per 147mila miliardi, circa un terzo del totale.

#### Occhio a tre date

Il Tesoro ha già individuato gli appuntamenti chiave: in marzo,

maggio e verso ottobre si accavalerà il grosso delle scadenze. Sottoscriveranno i sottoscrittori? Riappare lo spettro della fuga dall'investimento in lire, ma il Tesoro rassicura: gli effetti sui mercati delle turbolenze politiche si scaricano sui rendimenti non sulle sottoscrizioni e finora non c'è traccia di comportamenti all'insegna del panico. Tuttavia, la domanda di titoli è considerata buona. In ogni caso, strappa il sorriso leggere alla sedicesima pagina della preziosa guida preparata dalla direzione generale del Tesoro (sotto la supervisione di Mario Draghi) che l'Italia ha ricevuto perfino un premio dalla rivista americana International Financial Review, che raccoglie l'opinione delle società finanziarie di mezzo mondo, quelle che danno il la ai mercati 24 ore su 24. Premiati come Borrower of the year, prenditori di prestito dell'anno perché l'Italia ha saputo contrarre prestiti esteri in dollari, yen, Ecu, marchi, franchi svizzeri e sterline con ottimi operazioni dal punto di vista tecnico. Correva l'anno 1993, ma le operazioni sono proseguite anche con Berlusconi e Dini. Il 1993 era l'anno di Ciampi e anche allora il debito italiano è aumentato pas-

sando dal 105,8% del 1992 della ricchezza prodotta al 113,3%. La differenza sta nella credibilità internazionale del suo governo che aveva spinto al ribasso i tassi di interesse. Quest'anno, va detto, ha continuato ad allungarsi per lo meno la vita media del debito: oggi è a quota 3,41 anni contro i 3,33 del 1993.

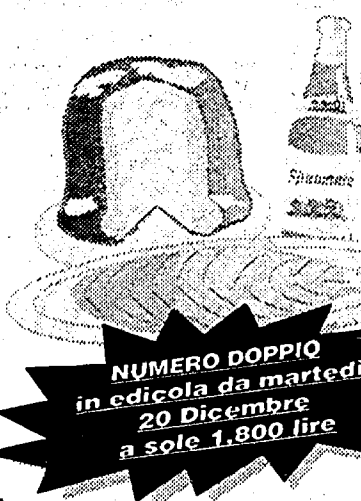
Il premio per le emissioni in valuta in realtà poco ha a che vedere con gli umori politici che disastano i mercati un giorno sì e l'altro pure innanzitutto a causa della modesta entità delle operazioni. Il debito estero italiano non ha superato nel 1994 il 4% del debito complessivo. Nel '93 ci sono state 5 emissioni per 15 miliardi di dollari, nel 1994 ci siamo fermati a 10/12mila. Resterà su tali livelli perché, sostengono al Tesoro, i rischi di dipendere dall'andamento dei tassi di interesse internazionali con conseguente aumento degli oneri del debito sarebbero superiori al risparmio al vantaggio dei tassi pagati per contrarre i prestiti. L'operazione in yen è costata tra il 4 e il 5%, in lire si paga almeno il 10%. In ogni caso, la palma offerta dalla quotatissima rivista americana esclude dai candidati i paesi più forti del G7 (di cui l'Italia fa parte): Usa, Giappone, Gran Bretagna, Germania e Francia poiché le

rispettive valute sono moneta di riserva internazionale (il franco francese no, ma Parigi si comporta come se lo fosse). L'Italia ha gareggiato con paesi come la Svezia dalle scassatissime finanze pubbliche, il Portogallo e quelli del lontano Sudamerica.

#### Casa di vetro?

Il Tesoro cerca la strada per utilizzare tutti gli strumenti tecnici adatti a raggiungere un obiettivo primario: minimizzare i costi del marasma politico. Un vero rompicapo, una operazione spesso impossibile. Così, proprio alla vigilia del 1995, arriva una novità attesa da anni: sarà lanciato un nuovo buono del tesoro con scadenza a due anni per venire incontro a chi gestisce i fondi di investimenti monetari (che investono esclusivamente in titoli con vita non superiore ai 24 mesi); dopo un periodo di rodaggio, ci sarà un'asta telematica anche per i Bot; a gennaio, un calendario illustrerà le scadenze di emissione sui titoli a medio-lungo termine, si conosceranno in anticipo anche tutte le scadenze di emissione sui Bot e si potrà contare sulla doppia comunicazione sulle aste: 5 giorni prima dell'asta gli operatori saranno informati sui tipi di titoli in emissione, 2 giorni prima verranno resi noti i quantitativi.

## Il Salvagente speciale con i test delle feste



**S**almon, spumante, pandoro: sono i consumi di massa

di fine anno. Ma prima di fare un "acquisto qualunque" consultate i nostri test di qualità. Ci si mettono in tanti a rovinarvi le feste. Difendetevi in tempo!

**IL SALVAGENTE**